

“PRIORITÀ UE E OPPORTUNITÀ NEL SETTORE DELLA SALUTE PER IL PERIODO 2021-2027”

Sede della Regione Lombardia, Place du Champ De Mars, 1/3, Bruxelles

2 Dicembre 2021

Si è tenuto in data 2 dicembre 2021, nell’ambito della due giorni di eventi organizzata a Bruxelles da ProMIS, l’evento dal titolo “Priorità UE e opportunità nel settore della salute per il periodo 2021-2027”. L’evento si è focalizzato su alcune tematiche che rappresentano importanti opportunità da cogliere per le Regioni, per la pianificazione degli interventi che rispondono a specifici bisogni territoriali, in maniera coerente con il quadro delle politiche per un’Europa più resiliente.

Ad introdurre i lavori è stato **Giovanni Leonardi (Segretario Generale del Ministero della Salute)** che ha sottolineato come l’obiettivo sia quello di approfondire il ruolo trasversale della salute rispetto alle altre politiche, concetto senz’altro noto ma oggi più che mai attuale alla luce di quanto emerso concretamente con il lancio dei diversi Programmi, l’adozione dei Programmi di Lavoro (2021-2022) e degli strumenti di finanziamento anch’essi fortemente orientati alla creazione di sinergie e complementarietà. A supporto di questo concetto di trasversalità, all’evento sono rappresentate molte Direzioni Generali.

Federico Pratellesi (Policy Officer-DG Sante) ha fornito un breve quadro generale della situazione epidemiologica europea, che rimane preoccupante vista la crescente pressione sui sistemi sanitari degli Stati membri, nonostante la campagna di vaccinazione di massa rimanga un successo per l’Unione Europea. Il relatore ha elencato le iniziative prioritarie della Commissione a livello di politiche sanitarie: la creazione dell’Unione Europea della Salute (rafforzamento delle agenzie dell’UE che si occupano di salute, creazione dell’Autorità Europea per la Risposta alle Emergenze Sanitarie-HERA), una strategia farmaceutica per l’Europa, l’Implementazione del piano europeo per combattere il cancro, la creazione di uno spazio europeo dei dati sanitari.

Il primo intervento riguardante i programmi europei è stato di **Ingrida Pucinskaite (Recovery and Resilience Task Force)** che ha presentato il dispositivo di Ripresa e Resilienza, lo strumento cardine dello Strumento Next Generation EU, il cui budget ammonta a € 723.8 miliardi. Il dispositivo, entrato in vigore a febbraio 2021, sarà operativo fino alla fine del 2026. Al momento, ventidue Piani di Ripresa e Resilienza Nazionali sono stati adottati dalla Commissione (Austria, Belgio, Croazia, Cipro, Rep. Ceca, Danimarca, Estonia, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Italia, Latvia, Lituania, Lussemburgo, Malta, Portogallo, Slovacchia, Slovenia, Spagna e Romania). Di fatto, l’accesso al finanziamento del RRF si basa sulla presentazione del PNRR di ciascun Stato Membro. La salute rappresenta uno dei sei pilastri principali del Piano di Ripresa e Resilienza. Infatti, si prevede il 20% del budget allocato per la transizione digitale, la quale presenta un forte collegamento con eHealth. La componente della salute è presente anche nel settore del sociale. In particolare, il 29% dell’esborso del sociale viene allocato alla salute. All’interno dei ventidue Piani di Ripresa e Resilienza approvati, il budget totale allocato al settore della salute è di 36 miliardi euro e 41 miliardi euro se viene inclusa anche l’assistenza a lungo termine. Gli Stati Membri hanno dimostrato un forte impegno finalizzato al miglioramento dei sistemi di assistenza sanitaria con riforme ed investimenti dedicati. I due obiettivi principali sono: a) il rafforzamento della resilienza dei sistemi sanitari che riguarda la riorganizzazione dei sistemi di assistenza sanitaria, miglioramento delle infrastrutture ospedaliere, eHealth e

affrontare la crisi del personale sanitario; b) il miglioramento dell'accesso all'assistenza sanitaria e dell'efficienza: il miglioramento delle cure primarie, la modernizzazione delle reti ospedaliere, scalabilità della prevenzione, diagnosi e trattamento, riequilibrare la distribuzione regionale dei servizi. Per quanto riguarda invece le riforme, gli Stati Membri implementeranno un pacchetto ambizioso di riforme e investimenti per il sistema di assistenza sanitaria:

- **Risorse umane nel settore:** misure per contrastare la carenza di personale, elaborazione di un piano per la creazione di posti di lavoro
- **Riorganizzazione dei sistemi di assistenza sanitaria:** rafforzamento della capacità, aumento della sostenibilità dei servizi, adozione di programmi nazionali di salute pubblica, impostare e lanciare programmi nazionali di prevenzione e screening
- **Trasformazione digitale del settore:** migliorare l'accesso ai nuovi servizi digitali, telemedicina e fascicoli elettronici
- **Miglioramento dell'accesso ai prodotti di medicina:** incentivi gli investimenti dedicati al settore R&S

Per maggiori informazioni, consultare il Sito del [Recovery and Resilience Facility](#).

È poi intervenuto **Federico Paoli (Policy Coordinator - DG REFORM)**. La DG Reform è una direzione nuova che ha il compito di accompagnare gli Stati Membri nel disegno e nell'implementazione di riforme (volute dagli Stati stessi). Tale DG vuole essere uno strumento di supporto tecnico all'implementazione dei PNRR a livello statale, tramite un approccio "bottom-up". Gli stati possono fare richieste di aiuto alle riforme su qualsiasi area. Le richieste vengono analizzate e valutate, quelle selezionate diventano progetti di supporto al paese. Il Dott. Paoli ha citato l'esempio della Lettonia, dove la DG Reform sta fornendo un supporto al paese nella riforma del settore ospedaliero. Tra i compiti della DG vi è anche quello di ricercare società di consulenza che possano dare una mano alla Lettonia nell'attuazione della riforma, lo si decide congiuntamente allo Stato membro. La società di consulenza può essere anche un'organizzazione internazionale o altri Stati membri. Le richieste dei paesi vanno inviate alla DG entro il 31 ottobre. Al momento, si è nella fase di analisi delle richieste. L'Italia, quest'anno, ha presentato un progetto di riforma sulla salute riguardante lo sviluppo del fascicolo sanitario elettronico. In origine l'Italia aveva presentato due progetti diversi, uno tramite il ProMIS e uno tramite il Ministero Digitale che sono poi stati unificati in un unico progetto in modo da aumentare le possibilità di rientrare tra quelli selezionati. Paoli, ha sottolineato l'importanza di iniziare a lavorare con largo anticipo alla costruzione di un progetto, prima della scadenza fissata al 31 ottobre. Inoltre, va sfruttata la possibilità di collaborare con le istituzioni già prima di presentare la domanda. Il meccanismo d'invio delle richieste passa attraverso un'Autorità di coordinamento dell'Italia-Dipartimento per la coesione territoriale, che raccoglie le richieste provenienti dalle varie amministrazioni e fa una prima valutazione.

Valeria Cenacchi (Programme Manager - DG REGIO) ha ricordato come la cooperazione transfrontaliera in materia di sanità abbia una rilevanza fondamentale, essendo stabilita dal TFUE. Tale tipo di cooperazione è una risorsa importante per l'Unione Europea visto che le aree cross-border rappresentano il 40% del territorio dell'Unione e si calcola possiedano un potenziale "non utilizzato" che permetterebbe il +2 % di crescita di PIL nelle Regioni coinvolte e la creazione di 1 milione di posti di lavoro. Tuttavia, vi sono degli ostacoli che spesso risiedono nella difficoltà di comprensione, anche linguistica, tra aree di paesi diversi. La crisi del Covid-19 ha impattato molto sulle Regioni transfrontaliere e sull'interdipendenza tra di esse. Ad

essere emersa, secondo la dott.ssa Cenacchi, è la forte necessità di lavorare insieme. Nei giorni più difficili, vi è stata una grande solidarietà che ha permesso il trasferimento di pazienti da una Regione all'altra. L'emergenza è stata gestita meglio dove c'era già una base solida per una cooperazione a lungo termine. Strumento fondamentale nell'ambito della cooperazione Cross-Border è il programma Interreg, uno dei primi creati insieme ad Erasmus: esso è uno strumento che l'UE ha a supporto della cooperazione tra Regioni. Per il periodo 2021-2027 sono previsti 73 programmi Cross-Border, per un ammontare totale di circa 8 miliardi messi a disposizione per l'implementazione dei programmi. Gli obiettivi della coesione per quanto riguarda la sanità sono i seguenti: Migliorare la governance della cooperazione, lavorare sullo sviluppo di dati comuni cross-border. Inoltre, va costruito quel sentimento di fiducia necessario per lavorare assieme. La Commissione ha adottato la sua comunicazione "Promuovere la crescita e la coesione nelle regioni di confine dell'UE". Tra Le iniziative vi è la cosiddetta "b-solutions" e cioè la gestione di azioni pilota per affrontare gli ostacoli e le difficoltà alle frontiere lungo i confini terrestri interni dell'UE, un'iniziativa che viene gestita dalla Direzione Generale per la Politica Regionale e Urbana della Commissione Europea, DG REGIO.

In seguito, ha preso la parola **Sabrina Montante (Istituto Superiore di Sanità)** che ha presentato uno dei partenariati cofinanziati nel quadro del nuovo programma Horizon Europe, riguardante la Trasformazione dei Sistemi Sanitari (THCS Partnership). Obiettivo della partnership è quello di dare risposta alla Destinazione 4 del Cluster Health di Horizon "Garantire l'accesso a un'assistenza sanitaria innovativa, sostenibile e di alta qualità" ricercando un'innovazione di tipo multidisciplinare di servizi e policy, rafforzando e favorendo l'integrazione della comunità di ricerca dei sistemi e degli ecosistemi sanitari. In particolare, vi sono delle sfide impellenti che l'UE deve affrontare come i cambiamenti demografici, l'aumento del verificarsi di condizioni croniche, di problemi di salute mentale e di problemi sociali ad essi correlati. Gli *outcomes* attesi per questo partenariato sono una ricerca collaborativa sulla trasformazione dei sistemi sanitari e assistenziali, lo sviluppo di strategie e politiche basate sull'evidenza, fissare e diffondere delle buone pratiche sul tema, implementare modi innovativi di fornire assistenza e mantenere la salute della popolazione e far sì che i cittadini e i professionisti della salute e dell'assistenza abbiano una maggiore alfabetizzazione digitale e in materia di salute. Al momento, il partenariato è ancora in fase di costruzione. Inoltre, La sfida risulta ancora più difficile in quanto tale partenariato è privo di un qualsiasi predecessore.

Nicole Mauer – European Observatory on Health Systems and Policies, ha presentato il Policy Brief dal titolo "[European support for improving health and care systems](#)", pubblicato il 7 ottobre scorso dall'Osservatorio. L'obiettivo è stato quello di evidenziare le soluzioni necessario alla creazione di sistemi di assistenza sanitaria resilienti per le future crisi. Come noto, gli Stati Membri dispongono di strumenti quali EU4Health, Horizon Europe e il Dispositivo di Ripresa e Resilienza, TSI etc. che svolgono un ruolo fondamentale nella trasformazione dei sistemi di assistenza sanitaria. Il Policy Brief rappresenta un lavoro di mappatura del supporto dell'Unione Europea dedicato al miglioramento dei sistemi sanitari, nel contesto della Presidenza Slovena. Nonostante la diversità degli strumenti e il potenziale degli stessi, la sfida degli Stati Membri è quella di allineare obiettivi distinti con i bisogni dei sistemi di assistenza sanitaria. Di conseguenza, gli Stati Membri dovrebbero collaborare assieme per creare collegamenti tra le azioni di sistema e coinvolgere altri attori, tra cui l'Organizzazione Mondiale della Sanità.

Successivamente, **Alina Lupu (DG CONNECT)** ha fornito una panoramica sul programma [Digital Europe](#), con un focus specifico sul settore della salute. Gli obiettivi generali del programma riguardano: la competitività globale degli Stati Membri, affrontare le sfide economiche dell'Europa e della società, la richiesta di co - investimenti collettivi, assicurare una distribuzione equa delle tecnologie digitali nelle Regioni europee,

riconquistare il controllo delle value chains europee, supportare le PMI ad accedere a nuove tecnologie. Come evidenziato, il Programma Digital Europe non è un programma di ricerca ed è complementare ad altri programmi che prevedono investimenti nel settore digitali. La struttura del programma si suddivide in due pilastri verticali: a) European Digital Innovation Hubs e b) Distribuzione ad alto Impatto. Trasversalmente, l'obiettivo è quello di costruire capacità digitali essenziali al fine di accelerare il migliore utilizzo delle tecnologie digitali: high performance computing, intelligenza artificiale, cybersecurity e skills digitali avanzate. Il budget totale del programma ammonta a 7588 milioni di € per la durata di 7 anni. In riferimento al settore all'interno del programma, questo rappresenta un pilastro trasversale focalizzato su:

- Cloud, data e Intelligenza artificiale (Spazio dei dati sanitari, strutture di testing e sperimentazioni)
- Cybersecurity (supporto settore sanitario)
- Accelerazione del migliore utilizzo delle tecnologie (Trasformazione digitale dei sistemi di assistenza sanitaria, Digital Innovation Hubs). In riferimento ai Digital Innovation Hubs, lo scopo è quello di creare almeno un EDIH per Regione durante il Programma. Il focus riguarda la trasformazione delle PMI e del settore pubblico.

Nello specifico, per quanto riguarda la creazione dello Spazio Europeo dei Dati Sanitari, l'obiettivo è quello di creare un'infrastruttura centralizzata di dati. La tecnologia permetterà quindi che i dati rimangano nello Stato membro e solo attraverso un'analisi degli stessi, i dati verranno analizzati all'interno del cloud europeo assieme ai dati degli altri Stati Membri.

È seguito l'intervento di **Anna Barbieri (Policy Officer - DG Employment)** che ha presentato il nuovo programma Erasmus Plus (2021-2027) e le sue novità riguardanti la formazione professionale sia nel mondo universitario sia nel mondo del lavoro. Erasmus + è un programma che si occupa della educazione e della formazione dei giovani e dello sport. Tale programma mira a dare un contributo agli obiettivi europei di ampia portata, attirando partecipanti che hanno meno possibilità di partecipare alla mobilità transnazionale e a proporre diversità culturale/sociale. Inoltre, il nuovo Erasmus + si pone l'obiettivo di semplificare e rendere sempre più digitalizzata la parte burocratica del programma e della formazione europea in generale. Le azioni di programma sono mirate allo sviluppo delle competenze digitali degli studenti, al fine di utilizzare processi digitali di erogazione della formazione (implementando la realtà virtuale, migliorando didattica a distanza). Un altro aspetto importante è l'ecologia. Ponendo attenzione all'ecologia del programma stesso, ad esempio, favorendo mezzi di trasporto meno inquinanti per gli spostamenti Erasmus. Inoltre, dal punto di vista dei contenuti, l'obiettivo è quello di promuovere competenze professionali verdi nel mondo lavoro e aumentare comprensione/consapevolezza di tutti sull'importanza della sostenibilità e dello stop al cambiamento climatico. Altro aspetto importante è l'internazionalizzazione verso paesi terzi. Sia progetti di cooperazione con paesi terzi (Non UE). Rispetto al programma precedente, la struttura resta quasi invariata. Una cosa positiva è che il budget è stato quasi raddoppiato. + di 26 miliardi di euro. Sono state istituite 3 key actions per il raggiungimento degli obiettivi: l'azione chiave 1 "mobilità ai fini dell'apprendimento" ha fatto di E+ un programma europeo di grande successo, facendo parlare addirittura di "Generazione Erasmus". L'azione chiave 2 è mirata allo scambio di Buoni Pratiche tramite la cooperazione tra organizzazioni e istituti. La terza azione chiave è mirata ai Progetti di riforma delle politiche, che diano sempre più sostegno alla cooperazione. Riguardo i Progetti di partenariato, essi si compongono di 3 tipi: Partenariati per la cooperazione, per l'eccellenza e per l'innovazione. Messaggio principale lanciato dalla relatrice anche agli stakeholder del settore sanitario, è quello che il programma E+ offre opportunità importanti da cogliere, anche per il settore salute. Secondo la dott.ssa Barbieri ad essere interessanti per il settore salute sono i Blueprint. Nel lotto che vuole finanziare i blueprint sono inseriti dei piani strategici per 14 settori specifici, tra cui vi è la sanità. È un lotto interessante, vuole sviluppare una strategia comprensiva della formazione e dello sviluppo delle competenze per il settore. L'ultimo tipo di partnership, per l'Eccellenza, vi sono i Centri per l'eccellenza

professionale che sono un nuovo tipo di azione che sono partnership transnazionali che mettono insieme organizzazioni per sviluppare la formazione professionale (Incubators, start-up, etc.). È una delle iniziative maggiori, 100 milioni spalmati lungo la durata di 7 anni per il finanziamento di 50 Centri di Formazione Professionale. Il consiglio della dott.ssa Barbieri è quello di connettersi con le istituzioni europee e nazionali ed essere al corrente sulle novità nel campo della formazione.

In conclusione, **Brandon Mitchener (Interim Executive Director-Health First Europe)** ha presentato un *joint statement* redatto dal network European Health Management Association (EHMA) e da Health First Europe, con la collaborazione di altri *stakeholders* del settore sanitario intitolato "Profiling and Training the Healthcare Workforce of the Future". Tale studio si poneva l'obiettivo di indagare quali saranno le *skills* di cui dovranno essere dotati i lavoratori del settore sanitario-assistenziale, specialmente in seguito la crisi pandemica scoppiata nel 2020. Il relatore ha presentato alcune delle policy recommendations emerse dallo studio come creare un curricula UE per gli operatori sanitari, utilizzando anche programmi come Erasmus + che permettano di incrementare lo scambio di informazione, o dare delle definizioni comuni di professioni e specializzazioni in tutta Europa (introdurre figure dei Data Analyst, riconoscere l'importanza del ruolo degli ingegneri biomedici), promuovere un'attenzione all'adattabilità dei programmi di formazione dei professionisti della salute, fornire schemi e programmi innovativi per la condivisione di buone pratiche e per la creazione strategie di reclutamento e mantenimento dei professionisti della salute, generare più opportunità all'estero per studenti e professionisti, in particolare concentrandosi su soluzioni digitali e tecnologie AI e massimizzare l'uso degli strumenti di finanziamento europei.